

INDIFFERENTI ALLA GUERRA

di CLAUDIO MAGRIS

Quel video è un reportage di guerra e a ciò che esso mostra bisognerebbe rispondere come ad un atto di guerra. Il sangue sparso da camorra, mafia o 'ndrangheta è una guerra, non meno dell'11 settembre a New York, dell'Afghanistan o dell'Iraq.

CONTINUA A PAGINA

Nelle guerre tradizionali è più facile combattere il nemico; queste potenze criminali non hanno un preciso esercito su cui si possa sparare né una capitale che si possa bombardare e che meriterebbe di essere rasa al suolo ben più delle città tedesche durante il secondo conflitto mondiale. Il terrorismo degli anni Settanta era una pernicioso influenza, che si è potuta stroncare; mafia e camorra sono un cancro, che s'insinua negli organi del corpo che lo

combatte, mescolandosi con esso e mimetizzandosi, sì da essere difficilmente individuabile ed estirpabile.

L'attacco continuato e ininterrotto delle multinazionali del crimine dovrebbe essere considerato un'emergenza di guerra, come l'invasione di un'armata nemica, e dovrebbe essere ai primi posti nelle preoccupazioni del Paese. Sarebbe bene se i giornali pubblicassero ogni giorno l'elenco dei caduti, un vero bollettino bellico.

Sembra talora invece prevalere un senso di rassegnata fatalità, una tendenza a considerare questo tumore ineliminabile, tutt'al più a contenerlo; o addirittura emerge la tentazione di adoperarlo, di servirsene, venendo dunque a patti con esso. Combatterlo è certo

difficilissimo; forse si potrebbe colpire con più spietata durezza la manovalanza del crimine, i picciotti meno protetti dei loro capi ma che costituiscono il fecondo humus in cui questi ultimi crescono. La Chiesa, che ha certo ripetutamente condannato e implicitamente scomunicato gli affiliati a tali organizzazioni criminali, potrebbe pronunciare ad alta voce una scomunica ufficiale e specifica, come a suo tempo nei confronti dei comunisti, memore che il linguaggio religioso sa anche, quando è il caso, maledire e che Dio — la Bibbia insegna — è sì misericordioso ma anche terribile e talora vomita e stermina il malvagio. In ogni caso, è una guerra, una guerra che forse non ci si vuole accorgere di avere sostanzialmente perduto.

Claudio Magris

Delitto e indifferenza: video choc da Gomorra

Le immagini dell'omicidio di un boss diffuse dalla Procura: aiutateci a trovare il killer

Fulvio Bui

NAPOLI — L'Antica Caffetteria dei Vergini è un bar del rione Sanità. Entrando, sulla destra c'è il bancone con la macchina del caffè, a sinistra quello dei gelati. In fondo quattro videopoker. Il locale ha due telecamere. Una è interna, puntata sulle macchinette, l'altra è fuori, e riprende l'ingresso. Ogni giorno quelle telecamere catturano e registrano normali scene di vita, ma hanno ripreso anche un omicidio. Molto chiaramente. Si vede la vittima che fuma la sua ultima sigaretta, il complice del killer — in gergo lo *specchietista* — che si allontana poco prima che l'altro entri in scena, si vedono il killer e la sua calma nell'ammazzare un uomo sparandogli alla nuca, si vedono tutti i testimoni: la loro paura, la loro indifferenza, la loro fuga. Una tragedia che rischia di essere anch'essa una normale scena di vita napoletana. Non è la prima volta che un omicidio viene ripreso in diretta. Successe nel giugno scorso in altri vicoli, quelli della Pignasecca, quando fu colpi-

to per errore un giovane musicista rumeno, Petru Birladeanu. Le telecamere della stazione di una ferrovia locale ripresero la sua agonia, la disperazione della moglie, l'indifferenza di chi scavalcava il corpo per andare a prendere il treno.

Stavolta la vittima non è casuale. Si chiamava Mariano Baciottarracino e aveva 53 anni. Nel 1977 fu tra i sequestratori di Guido De Martino, figlio dello storico esponente socialista Francesco De Martino; due anni prima aveva partecipato all'omicidio del boss di Afragola Gennaro Moccia. Con gli anni si era specializzato in rapine alle banche arrivando e scappando attraverso le fogne.

È stato ammazzato alle quattro meno dieci del pomeriggio dell'11 maggio scorso, e le indagini fino a oggi non sono riuscite a identificare né il killer né il suo complice. Perciò la Procura ha deciso di rendere pubblico il video. Ieri il *Mattino* ha anticipato la notizia e poi anche le immagini sul proprio sito Internet. Baciottarracino è ripreso mentre entra con un casco in

mano, lo poggia da qualche parte come se nel bar fosse di casa, quindi esce. Nel locale ci sono un tizio che gioca, un papà che compra il gelato alla sua bambina, un ragazzo e una ragazza. Poi arriva una donna con due buste della spesa, altre due si fermano a scegliere i gelati e un'altra acquista un gratta e vinci.

Fuori Baciottarracino è appoggiato sul lato destro dell'ingresso e sta fumando. Arriva un tizio in camicia chiara, jeans e sneaker. Si appoggia dall'altro lato, al frigo dei gelati Motta. Si guarda intorno, guarda una ragazza che passa, guarda l'ora. E se ne va. Si trattiene solo 49 secondi. Un minuto dopo compare il killer: jeans e sneaker pure lui, giubbotto blu, cappellino con la visiera un po' abbassata sul viso. Entra nel bar passando accanto alla donna che ha comprato il biglietto e in strada sta vedendo se ha vinto, arriva fino in fondo, si guarda intorno, esce. Sulla soglia tira fuori dalla tasca destra la pistola. Spara e colpisce alla spalla sinistra Baciottarracino,

che cade a faccia in giù. Il killer gli avvicina l'arma alla nuca e spara un'altra volta. Contemporaneamente con la mano sinistra pare faccia il segno delle corna: forse è uno sfregio, forse è superstizioso, forse stende soltanto le dita in un riflesso condizionato. La donna che grattava il biglietto si è allontanata senza girarsi e senza correre quando ha sentito la prima esplosione. Anche il killer si allontana con calma, ancora con la pistola in mano.

A questo punto si vede il venditore di sigarette di contrabbando che smonta in un attimo la bancarella e sparisce. Subito dopo compare il papà che aveva comprato il gelato alla figlia. Ora la tiene in braccio e scappa anche lui. A terra Baciottarracino muove due dita, pollice e indice della mano destra. Poi più niente.

Il filmato diffuso dalla Procura dura ancora tre minuti. Ecco due che erano nel bar uscire e scappare, il venditore di sigarette che torna a recuperare la cassetta che gli faceva da espositore. Al corpo non si avvicina